

Mantovano «Buttato un patrimonio nell'inutile tentativo di aiutarli»

CHIARA BUONCRISTIANI

ROMA

■ ■ ■ «Tutta colpa di una tolleranza oltre ogni misura, motivata da falso pietismo che in realtà si è tradotta in una indifferenza di fatto». È severo il giudizio del sottosegretario all'Interno con delega all'immigrazione Alfredo Mantovano quando si tratta di commentare i dati sulla spesa (inutile) per la scolarizzazione dei piccoli rom nei campi nomadi della capitale.

Su 224 bambini rom provenienti dal Campo di Castel Romano iscritti a scuola emerge che solo 3 frequentavano regolarmente le aule. Eppure il comune spende 3,6 milioni di euro ogni anno. Soldi buttati?

«Non ho gli elementi per dire che questi dati siano esatti. Ma noto una netta sproporzione

tra quanto viene speso e quanto è stata la resa. Di sicuro esiste il problema della scolarizzazione dei bambini ospiti dei campi».

Ha in mente un modo per affrontarlo?

«C'è un reato che esiste da sempre ed è quello dell'inadempimento dell'obbligo scolastico. Le decisioni sugli investimenti per l'istruzione dei bambini la lascio alle istituzioni del territorio. Ma mettere tutto nello stesso calderone giustificazionista ha reso per anni i campi rom "intoccabili". Questo ha portato alla situazione di adesso. C'è stato un peccato di eccessiva comprensione».

Torniamo al reato di inadempimento dell'obbligo scolastico. I genitori dei 221 bambini che non sono stati mandati a scuola hanno commesso reato e per questo, se non altro, saranno

perseguiti?

«Per troppo tempo è passata la credenza che contrastare la delinquenza e la clandestinità nei campi rom fosse sinonimo di razzismo. Ora, senza alimentare polemiche, voltiamo pagina, guardiamo al futuro. Nel pieno rispetto della loro identità quei bambini devono andare a scuola. Le regole hanno delle sanzioni».

A proposito delle accuse di razzismo una delegazione dell'Unione europea ha da poco visitato i campi di Roma...

«L'Unione europea è intervenuta senza conoscere cosa accade, persuasa da chi ha parlato di discriminazione ed esclusione senza esitare a screditare un progetto che invece vuole includere. Abbiamo deciso di chiudere con il passato e di ripartire dall'esatta conoscenza del fenomeno».

A che punto è il lavoro di censimento che avete avviato?

«A Milano è stato completato. A Roma e a Napoli va terminato. Alla fine sapremo quali campi sono regolari e quali no».

Ma finora qual è la percentuale di bambini sul totale della popolazione dei campi censiti?

«Siamo a circa il 50% degli ospiti. L'obiettivo deve essere quello di mandare a scuola il 100% dei bambini rom. Li dobbiamo proteggere. Non devono più tornare a casa con i lividi perché non portano i soldi dell'elemosina. Non devono più essere costretti a fare i corrieri di traffici illeciti. Tra gli adulti, bisogna capire se ci sono persone che vanno messe in carcere. E poi distinguere i clandestini da espellere dai comunitari da allontanare perché pericolosi. Tutto questo sarà possibile una volta che il fenomeno sarà ricostruito».

